

GUERRA A MANI PULITE.

Destra all'assalto, Previti vuole l'intervento del Csm D'Alema: «Ci vuole maggiore rispetto per i magistrati»

MILANO Il via lo aveva dato il Cavaliere in diretta da Santoro. L'AVVISO di garanzia contro di me era stato firmato da tutti Borrelli in testa. Ma Di Pietro non era così convinto. Una rivelazione-bomba lanciata sul pool di mani pulite destinata a riaccendere il sacro fuoco della polemica. Dichiarazioni a raffica a partire dalla replica al vettore del procuratore capo e il piccato no comment dell'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga amico e consigliere del l'ex giudice simbolo. Non risponde al dottor Borrelli. Proprio niente da aggiungere? «Confermo il mio affetto la mia stima la mia solida netà al dott. Antonio Di Pietro».

Ma poi a metà pomeriggio mentre si fa intervistare da Bruno Vespa, ecco tornare la palla a Silvio Berlusconi. «Il dottor Borrelli dovrebbe amministrare con più prudenza e discrezione e soprattutto con serenità i suoi poteri di pubblico ministero». E si il Cavaliere non ha dimenticato l'affronto dell'avviso di garanzia recapitatogli mentre presideva una conferenza internazionale sulla criminalità. Ma non dimentica nemmeno che l'obiettivo da raggiungere è la conquista del giudice più amato dagli italiani. E così la risposta a Borrelli è bilanciata per tracciare un solco che divide per sempre l'eredità del pool. Ora con una sua dichiarazione accusa il dottor Di Pietro di ambiguità di stesla di secondi fini e addirittura di defezione. La colpa di Di Pietro sarebbe il suo silenzio mentre il merito di certi magistrati tra cui lo stesso dottor Borrelli sarebbe la loro loquacità. La morale che ne trae il leader di Forza Italia? Un paradosso una assurdità. Tutti continuano a tirare di Pietro per la giacca mentre sarebbe opportuno lasciarlo in pace e consentirgli di decidere tranquillamente che cosa vuole dire e fare. Fine della trasmissione? No. Berlusconi ha ancora qualche sassolino da togliersi. «Quando ha lasciato la magistratura Di Pietro si spiegò benissimo con una lettera scrisse che per lui non esistevano più le condizioni per esercitare con sicurezza imparzialità la funzione giudiziaria. Chissà che il dottor Borrelli non abbia con le sue interviste a raffica qualche responsabilità in merito».

L'assalto di Previti. La conclusione del Cavaliere? Una nuova dichiarazione di guerra. «Sarebbe meglio che il procuratore di Milano mettesse su questo invece di bacchettare gli altri magistrati meditando sulle responsabilità».



Berlusconi assapora la vendetta «Borrelli responsabile dell'addio di Di Pietro»

La destra all'attacco del procuratore capo della Repubblica di Milano e del pool mani pulite. Le accuse di Silvio Berlusconi che insinua «Chissà se Borrelli non ha qualche responsabilità nelle dimissioni di Di Pietro». Pannella e Previti chiedono l'intervento del Csm e dell'Associazione magistrati. Il leader di An Fini deve andarsene dalla testa della Procura. Il segretario nazionale del Pds Massimo D'Alema: «Maggiore rispetto per i magistrati».

stesso l'ambita conquista. Parla il leader di An Gianfranco Fini e la sintesi diventa un'altra condanna senza appello. «A questo punto ci chiediamo se sia opportuna la sua permanenza alla guida della Procura di Milano». Anzi ora più spiccio Giuliano Ferrara Borrelli? «Ha per sé la testa gli sono saltati i nervi».

D'Alema: più rispetto. Anche nel Polo comunque qualche distinzione allora. L'opinione dell'on. Raffaele Cossiga, ex presidente dell'Unione di Centro? È opportuno in questi casi fermarsi tutti un istante e riflettere. E con un pizzico di ironia non si associa alle invettive contro Borrelli nemmeno il segretario del Cld Pier Ferdinando Casini che dà a questo punto per scontata la discesa in campo del Tonino nazionale. «Mi sembra che Borrelli si sia iscritto tra coloro che non voteranno Di

Pietro alle prossime elezioni». Ma cosa pensano nell'altro polo? Ad esempio cosa sogna Massimo D'Alema? «Maggiore rispetto per i magistrati». E puntuale parte la contropartita a Berlusconi. «Ho trovato molto scorretto che un per sonaggio politico importante che è voto inchiesta possa parlare di presunte confidenze da parte di un magistrato come Di Pietro. Ritengo che gli uomini politici non dovrebbero attaccare i giudici: non dovrebbero parlare in televisione delle inchieste di cui sono oggetto e dovrebbero avere maggiore rispetto verso quelli del pool di mani pulite che hanno portato alla luce quella corruzione che inquinava il nostro Paese».

Il sen. Giovanni Pellegrino, il presidente della commissione stragi che propone proprio a Di Pietro l'incarico di consulente, ricorda la lettera con cui Di Pietro motivò la sua uscita di scena e la dichiarazione a caldo con cui si assumeva la responsabilità di ogni atto compiuto dal pool. «Non mi pare dunque spiega Pellegrino che possa parlarsi di un colpevole silenzio e anzi che il termine defezione mi pare eccessivo perché sembra sottintendere una visione sacrale e non laica della funzione giudiziaria. Un ipotesi sull'origine delle dichiarazioni del procuratore capo? La fa il senatore progressista Raffaele Borioni, ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati. «Probabilmente Borrelli si aspetta una presa di posizione più netta». E i verdi? Parla Carlo Ripa di Meana. «Non c'è motivo di rimproverare Di Pietro nemmeno per le strumentalizzazioni interessate di amicizie pesose da parte di esponenti della Destra italiana».

di chi troppo spesso in quella Procura ha violato il segreto istruttorio e il segreto d'ufficio. Accuse che perdono ogni velo di diplomazia in un falco come Cesare Previti. È giunto il momento che il caso una volta per tutte venga affrontato dall'organo di autogoverno della magistratura. Con lui è perfettamente in linea Marco Pannella

che anzi rincara la dose Borrelli? «Ha gettato la maschera». E si chiede «In quando l'Associazione nazionale magistrati ed il Csm continueranno a tollerare questo abuso sistematico di funzioni giurisdizionali e dell'amministrazione della giustizia?». Si il centrodestra sembra fiutare la sospirata vendetta e al tempo

Michele Santoro invita a «Tempo reale» l'ex pm per replicare al Cavaliere «E ora Tonino non può fare il pesce in barile»

ROMA Michele Santoro ha fatto ancora una volta centro. La sua puntata di Tempo reale dedicata a Berlusconi ha fatto un record di ascolto in redazione come è naturale è ana di trionfo. Mai un rotocalco politico italiano ha avuto punte d'ascolto così elevate. In si è conquistato l'apertura di tutti i giornali. E alcune delle cose dette da Berlusconi durante la trasmissione hanno nesso le polveri di una polemica che non sarà facile placare.

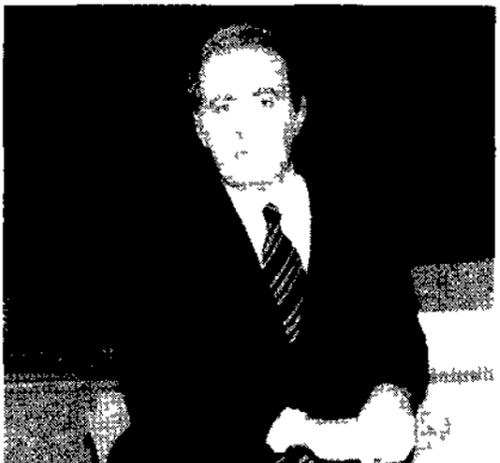
Santoro, con quelle tue domande su Di Pietro hai combinato l'ira di Dio. Il procuratore capo di Milano, Borrelli, è su tutte le furie. Attacca senza mezzi termini la reticenza del magistrato simbolo di Mani pulite. Hai innescato una bella bomba. Di la verità, vorresti avere Di Pietro come ospite della tua prossima trasmissione.

Caspara se «a zeccezza» a questo punto? La risposta di Di Pietro alle affermazioni di Berlusconi è insufficiente. Lui deve spiegare quello che ha davvero fatto. È da molto tempo che gli esponenti del Polo esibiscono le distanze di Di Pietro dal pool milanese. È giusto che si sappia la verità. Il simbolo di Mani pulite non può fare il pesce in barile. Dopo quello che Berlusconi ha detto a Tempo reale è necessario che Di Pietro dica agli italiani come sono andate le cose. Non può lasciare il sospetto che lui abbia firmato l'avviso di garanzia per Berlusconi quando non era d'accordo. Perché se così fosse i ombra non cadrebbe sul pool ma su lui stesso. Vorrebbe dire che nella sua alta missione di magistrato avrebbe messo al primo posto la solidarietà di gruppo e non l'esercizio della giustizia. Se ciò fosse vero Di Pietro dovrebbe come si

Un ascolto record per un rotocalco politico. Un obiettivo che Santoro in cuor suo spera di superare presto se Di Pietro decidesse di partecipare alla prossima puntata di Tempo reale. Da lì potrebbe spiegare agli italiani cosa è davvero successo nei mesi scorsi al tribunale di Milano. Santoro lo aspetta. E in questa intervista ci parla della trasmissione con Berlusconi e annuncia alcuni cambiamenti che ha in mente per il suo programma.

Michele, come qualunque. Tu Berlusconi lo inasprisci da due anni. Qualcosa ha parlato di fossa dei leoni... Qualunque per modo di dire. Ogni puntata è un evento e la prepariamo con grande impegno amore. Ho una squadra che funziona bene degli ottimi collaboratori. Mi pare che anche Berlusconi abbia potuto apprezzare la correttezza con la quale è stato preparato il programma. Per me questo è molto importante. Tuttavia c'è qualcosa che non ti soddisfa? E così? Mi sono reso conto di alcuni problemi che pongono trasmissioni come quella che abbiamo fatto. E questo prescinde dal rapporto tra Berlusconi e noi. È una valutazione

dice ritirarsi in convento. Non credo sia vero. Occorrono però parole chiare. Le parole di Berlusconi l'altra sera sono state ascoltate da nove milioni di italiani. Penso che Di Pietro non possa scantonare. Dovrà dire qualcosa di chiaro e definitivo. «Tempo reale» ha avuto un record di ascolti. Sei soddisfatto e si vede. Ti aspettavi un risultato così? Che preoccupazioni avevi durante la preparazione della trasmissione? Volevo che si facesse una trasmissione vera. Che non si trasformasse in una passeggiata per Berlusconi. D'altra parte non volevo che la trasmissione preventiva mente si proponesse la sconfitta di Berlusconi. Questo compito spetta agli elettori: non ad un programma televisivo. Mi sembra che su tutti e due questi versanti abbiamo ottenuto buoni risultati. Vuoi dire che non ci sono stati gli agguati che qualcuno del Polo magari temeva... È stata una trasmissione scomoda per Berlusconi. Ma lo ripeto Tempo reale non si proponeva di annientarlo. Ha avuto tutte le opportunità per dire quello che voleva. Come ti sei preparato all'appuntamento dell'altra sera? Prima



Ascolto record per «Tempo reale» Oltre otto milioni di spettatori

Ascolto record per la puntata di giovedì scorso di «Tempo reale» che ha totalizzato una media di 8,2 milioni di spettatori con una punta massima di oltre 9,5 milioni. La puntata che ha ospitato Silvio Berlusconi ha infatti realizzato l'ascolto più elevato di tutte le altre puntate del programma condotto da Michele Santoro: 8 milioni 197 mila spettatori, con un share del 31,84%, una punta massima di 9 milioni 507 mila spettatori alle 22.50 cioè proprio nella parte conclusiva. L'ascolto non è mai sceso al di sotto degli 8 milioni. Finora la puntata record del programma di Santoro era stata quella de «Il rosso e il nero» del 25 novembre del '93 in cui si confrontavano i candidati sindaco di Roma Rutelli e Fini e quelli a sindaco di Napoli Bassolino e Musumeci con un ascolto di 7 milioni 978 mila spettatori e il 29,07% di share. Al termine della puntata Berlusconi si è complimentato con Michele Santoro e lo staff di «Tempo reale» sottolineando la perfetta organizzazione che ha contraddistinto la sua partecipazione al programma dal momento in cui ha messo piede negli studi di via Teulada sino alla conclusione

ne generale. Ti spiego. Il contraddittorio tra i politici è necessario. Se non altro perché altrimenti uno si trova nella scomoda posizione di dover difendere i politici che non sono in studio. Una trasmissione che si basa sul confronto tra i giornalisti e un leader dovrebbe programmaticamente escludere la possibilità di fare degli attacchi a quelli che non ci sono. Siamo troppo abituati ormai alla polemica tra i van leader. È diventa del tutto naturale come è successo. L'altra sera che ci siano lunghe tirate contro gli assenti. Chi deve difendere Bossi o il Pds? Non posso farlo io o gli altri giornalisti presenti alla trasmissione. Anzi io un po' lo faccio. Mi metto dalla parte di chi non c'è. Ma non posso pretendere che lo facciano anche altri colleghi. Non voglio dire che Berlusconi non doveva polemizzare con Bossi. Anche perché doveva rispondere all'interista che proprio io avevo invitato in studio. Dico però che che queste sortite queste lunghe tirate contro forze che non sono presenti mi sembrano inappropriate. È un'osservazione critica sulla formula, la mia non verso Berlusconi. Il contraddittorio come quello tra Fini e D'Alema ti mette al riparo da questi rischi.

Che impressione ti ha fatto Berlusconi. Come l'hai visto su quella poltroncina di «Tempo reale»? C'è stata correttezza da tutte le parti. Abbiamo fatto una partita senza colpi bassi. Anche Berlusconi ha giocato correndo i suoi rischi. È un bravo comunicatore e l'ha confermato anche l'altra sera. Ma ha avuto i suoi momenti di difficoltà. Un colpo basso glielo hai tirato, però? Quel rimando su Craxi. E perché? Non era un mezzuccio. Non volevo dimostrare la sua infelicità con Craxi. Non servono nuove prove. L'intenzione era di porgli una domanda politica sul craxismo. E lui non ha detto una sola parola di critica verso Craxi. Ha il fidato il giudizio ai tribunali e agli storici. Mi sembra singolare che un leader politico non voglia giudicare gli anni ottanta. Santoro, prima riflettevi criticamente sulla trasmissione dell'altra sera. Cambierà qualcosa in «Tempo reale»? Sento che dobbiamo cercare nuove strade. L'altra sera abbiamo raggiunto la vetta più alta in un anno che il punto finale. Ora dobbiamo mettere a punto nuovi modi in cui linguaggio. Dare alla realtà la centralità che ha perso. I rischi e i velli della politica italiana si è venuta talmente passionale. La metter in secondo piano i problemi del paese. I leader politici sono facce di un grande. In. Anche i conduttori escludono l'entrare a far parte di questo. È arrivato il momento in cui il tribunale si metta a un minimo verso la realtà. Con Prodi c'è un ospitato il popolo degli Italiani. La prima manifestazione italiana. Ha avuto grande effetto in tutto il mondo bancario. Ecco noi dobbiamo esplorare quelle che chiamiamo le grandi cure del management. Le perdite nei politici. Le dove è più forte il successo della destra. Lungo dove la sinistra ha difficoltà ad entrare e sporcarci le mani. E invece sono posti straordinari dal punto di vista umano. Ci sono gli italiani e ci sono che possono essere competitivi con il palazzo. Dobbiamo trovare nuovi filoni narrativi per intercettare il grande pubblico.

Niente duello in tv Berlusconi-D'Alema Il Teleting di Vespa diventa un «caso»

Niente faccia-a-faccia D'Alema Berlusconi: l'invito di Vespa per il suo «Teleting» viene respinto al mittente. D'Alema non accetta l'avversario di Berlusconi non sono io, è Prodi. E la cosa era ovvia, il segretario del Pds l'aveva già detto e ridetto non accetto la strategia del Cavaliere di voler accreditare me come avversario, come capo del centrodestra. E lo stesso Prodi ha già più volte lanciato la sfida del duello in tv a Berlusconi? sfida che il Cavaliere si è ben guardato dall'accettare. Insomma, non ruscendo a sfondare su questo terreno, Berlusconi fa anticipare dal suo partito la notizia che ci sarebbe stato il faccia a faccia tra lui e D'Alema. Una notizia falsa: lo stesso D'Alema spiega infatti che già da tempo aveva detto no al «cortese invito» di Vespa. «Le elezioni del 23 aprile», afferma D'Alema, «servono a rinnovare le regioni. Un simile confronto tra uomini e programmi non deve trasformarsi in uno scontro teso e ideologico tra parti politiche contrapposte». E perciò il Pds ha proposto per il faccia a faccia il candidato-presidente dell'Emilia per il centrodestra Pierluigi Bersani. Ma - spiega Vespa - Berlusconi si è rifiutato di incontrarsi con Prodi e di duellare con Bersani. Gli ingredienti per scatenare la polemica, però, ci sono tutti. E Berlusconi continua a ripetere: «Chi comanda, chi comanderà è D'Alema non Prodi. Ma vedo che D'Alema ha dato forfait...». Alla fine, dopo aver intervistato Berlusconi in solitaria, Vespa riceve il «no» a un'intervista da parte di D'Alema il quale designa come più adatto Bersani. Questa volta però è Vespa a dire no a Bersani e, «essendo in tempi di par condicio», rimette tutta la questione ai vertici Rai. Resta senza risposta una domanda: perché Vespa non ha invitato subito Prodi al duello con Berlusconi, mettendo così il Cavaliere nella condizione di accettare o di non accettare per primo? Daltronde il duello tra i due sfidanti sarebbe stato - questo sì davvero - l'evento televisivo della stagione.